

DIPROSILAC

ASSOCIAZIONE DI SUPPORTO AL
DISTRETTO PRODUTTIVO SICILIANO LATTIERO CASEARIO
97100 – RAGUSA – Viale del Fante 10 – C.F. 92039360885
Tel. 3461532330 – www.diprosilac.it – diprosilac@gmail.com

Prot. 20.013

Ragusa, 11 maggio 2020

On. **Dedalo PIGNATONE**
Componente Commissione Agricoltura
CAMERA DEI DEPUTATI
R O M A

In riferimento all'odierno incontro, nel mentre si ringrazia ancora per la sensibilità dimostrata e per la disponibilità offerta, si riportano di seguito i punti individuati, per i quali vengono sollecitate iniziative per ottenere risposte a favore della Filiera Lattiero Casearia Siciliana con particolare riferimento agli interessi del allevatori dell'isola.

1. Emanazione del Decreto attuativo dell'art.3 del D.L. 27/19 convertito nella Legge 44/19.

Se è vero, com'è vero, che per governare la filiera lattiero casearia e per concretizzare un proficua politica di settore, è indispensabile conoscere tutti i dati relativi alle produzioni, è altrettanto vero che, se non viene emanato, da parte del Ministro, il Decreto di attuazione di cui all'oggetto, risulta inutile la legge che ha previsto il "Monitoraggio della produzione di latte vaccino, ovino e caprino e dell'acquisto di latte e prodotti lattiero-caseari a base di latte importati da Paesi dell'Unione Europea e da Paesi Terzi".

Per questo occorre attivare quanto necessario affinché la norma trovi piena e celere applicazione al fine di rendere trasparente tutto ciò che avviene all'interno della filiera, dall'origine del latte alla etichettatura dei prodotti presentati ai consumatori.

2. Interventi a favore delle strutture di stagionatura che scelgono di immettere sul mercato formaggi non freschi.

Sono tanti i caseificatori che per attenuare gli effetti delle ricorrenti crisi di mercato (il fenomeno è in atto per fronteggiare le conseguenze dei blocchi resisi necessari per la emergenza coronavirus) scelgono di stagionare i formaggi prodotti. Una scelta che, se da un lato serve a scongiurare i temuti intasamenti di mercato, dall'altro, accresce considerevolmente i costi di produzione, ed accentua le difficoltà scaturenti dal ritardato incasso dei corrispettivi delle vendite per effetto del conseguente prolungamento del ciclo produttivo.

Tenuto conto poi del fatto che la scelta di cui sopra viene operata per lo più da alcune Cooperative Agricole operanti nel settore, l'argomento potrebbe essere utilizzato per far scattare la OCM -latte, come avviene da tempo per gli altri settori, con misure da poter prevedere e destinare al benessere degli animali ed al controllo sanitario del bestiame, alla produzione ed alla certificazione dei prodotti di qualità, del latte e dei prodotti lattiero caseari, alla stagionatura ed alla conservazione dei formaggi, alla promozione delle produzioni, ecc .

3. Interventi per la difesa, la valorizzazione e per il sostegno delle produzioni lattiero-casearie tradizionali di cui all'elenco gestito dal Mipaaf, attraverso il marchio QS

L'intento di puntare sul Marchio QS non può non passare dalle denominazioni dei prodotti lattiero caseari siciliani inclusi nell'elenco dei PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali) riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Ogni iniziativa, ai vari livelli, presuppone



chiarezza e determinazione ed un lavoro ben concertato per non intaccare le norme comunitarie e soprattutto per contrastare gli interessi delle multinazionali che speculando sul latte e sui suoi derivati, continuano a penalizzare gli allevatori locali che conferiscono latte di qualità ed i caseificatori che dalla lavorazione di tale latte ottengono Prodotti Agroalimentari Tradizionali, oltre che a tradire le legittime attese dei consumatori.

Il sollecito avvio del monitoraggio introdotto con il D.L.27/19, il rispetto delle Denominazioni Tradizionali, la introduzione di un sistema di etichettatura che agevoli la individuazione dell'origine del latte e la tracciabilità dei prodotti : sono questi gli obiettivi che insieme occorre raggiungere .

4. Gli interventi destinati a sostenere i Contratti di Filiera del latte ovino, se non si interviene, non porteranno alcun beneficio in Sicilia.

La produzione di circa un milione di quintali di latte ovino destinato alla trasformazione per ottenere formaggi e ricotta, fa della Sicilia la seconda regione d'Italia per latte ovino prodotto e per numero di capi allevati. La trasformazione in formaggio avviene oltre che in Sicilia, per una consistente quota, anche nelle regioni del Centro -Nord Italia.

In Sicilia, la quota destinata alle DOP è purtroppo molto bassa (dal 7 all'8 %). Il latte ovino siciliano è utilizzato per la produzione di formaggi pecorini non DOP, ma comunque tracciati e garantiti sul piano della qualità e delle caratteristiche organolettiche.

Se da un lato si esprime apprezzamento per il provvedimento con il quale 20 milioni di risorse integrative sono stati stanziati dal CIPE, dal Fondo Rotativo delle Imprese, per i Contratti di Filiera del latte ovino, per stabilizzare i rapporti tra i pastori e i trasformatori, e per investimenti di promozione e ricerca, dall'altro non si può non auspicare che queste risorse siano destinate, anche ai "formaggi non DOP", che sono più del 60% nello scenario nazionale ed in Sicilia costituiscono il 93-94% del mercato.

Per questo è necessario che, nella definizione delle procedure e dei progetti si guardi anche ai formaggi inclusi fra i Prodotti Agroalimentari Tradizionali, che sono una consistente quota e costituiscono eccellenze di non trascurabile dignità.

Il tutto senza sottovalutare lo spazio di mercato che interessa i giovani consumatori e che potrebbe essere coperto attraverso l'innovazione di prodotto.

5. Creare i presupposti per introdurre ed applicare le "clausole di salvaguardia" per tutelare i produttori di latte locali.

Gli effetti della globalizzazione hanno messo in ginocchio i nostri allevatori che rischiano la chiusura delle loro aziende. Bloccare o ridurre le importazioni nei periodi di crisi per i produttori locali, sarebbe un rimedio utile a garantire l'attività zootecnica, settore di fondamentale importanza per l'economia siciliana, oltre che per la società ed il territorio dell'isola. Questo può avvenire attraverso la introduzione e la corretta applicazione delle norme di salvaguardia previsti e/o da prevedere nei vari accordi internazionali.

6. Porre la condizione della insularità della Sicilia

La marginalità territoriale della Regione Sicilia è una condizione che penalizza sempre di più gli imprenditori siciliani e fra questi in maniera particolare gli agricoltori e ancor più gli allevatori. Per questo vanno avviate iniziative in linea con il Governo Regionale e, così come è stato tentato da altre isole, perché venga riconosciuta la marginalità geografica della Sicilia e si adottino i necessari provvedimenti per il recupero dei ritardi e per la compensazione di ogni disparità .

Si resta a disposizione per ogni chiarimento eventualmente chiesto e, in attesa di riscontri, anche a nome del Comitato Esecutivo, si ringrazia ulteriormente e si porgono distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Enzo Cavallo

